



Foto Reuters



Francesco appena liberato

sco è stato del tutto casuale, lui o un altro era assolutamente lo stesso: uno straniero, un'opportunità per far soldi».

Che cosa farete adesso in Darfur?

«Il centro pediatrico di Nyala è chiuso da agosto e ora dovremo valutare che cosa fare, se si ricreeranno le condizioni per poter lavorare di nuovo o meno. Bisogna vedere più in là, ora è presto per dirlo».

Che percezione avete della situazione sul terreno?

«In questo momento non si può tornare. Se ti trovi in un posto dove si spara, puoi cercare di metterti al riparo per minimizzare i rischi. Ma se sei in pericolo anche quando vai a fare la spesa, solo perché sei straniero, allora non si può».

Il ministro degli esteri Terzi vi ha riconosciuto un ruolo importante nella gestione di questa vicenda. Magari in altri tempi sarebbe andata diversamente.

Ride. « Eh sì. È stato un riconoscimento che ci ha fatto piacere».♦

→ **Colpite le città** di Iligan e Cagayan de Oro nell'isola di Mindanao
→ **Molte persone** sorprese nel sonno dalla violenza delle piogge

Tempesta sulle Filippine Le vittime sono almeno 430

Tempesta tropicale provoca centinaia di morti nelle Filippine meridionali. Molte vittime sorprese nel sonno dallo straripamento improvviso dei corsi d'acqua. Tre mesi fa il nord del Paese era stato colpito da devastanti tifoni.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Era notte fonda. A Iligan, Cagayan de Oro e altre località di Mindanao, la più grande isola dell'arcipelago filippino, molti erano andati a dormire aspettandosi nulla più che un violento temporale. Ma il cielo ha rovesciato loro addosso montagne d'acqua e non ha smesso di infierire per più di dodici ore. Qualcuno è stato sorpreso nel sonno. Altri si sono resi conto troppo tardi che le strade erano inondate, le case immerse in vasti laghi limacciosi, e non c'era più via di salvezza. Racconta uno dei soccorritori che gli abitanti di alcuni villaggi costieri sono stati strappati alle loro capanne e trascinati in mare dalla furia dei fiumi straripati. A Iligan, nella fase più intensa della bufera, il livello delle acque è salito di tre metri e trenta centimetri in meno di un'ora.

COME A MANILA 2 ANNI FA

Il primo, provvisorio bilancio, parla di almeno 430 morti, cui bisogna aggiungere un numero imprecisato di dispersi. Decine di migliaia hanno perso ogni cosa, tranne se stessi. Sono scappati appena in tempo, rifugiandosi sulle alture vicine, risparmiando dall'alluvione come tante immobili archi di Noè.

Si chiama Washi la tempesta assassina. Più violenta dei tifoni Nesate e Nalgae, che tre mesi fa si erano scatenati su un altro pezzo di Filippine, l'isola settentrionale di Luzon, causando cento vittime. Più terribile ancora di Ondoy, che nel 2009 si portò via 400 vite umane nella capitale Manila.

Washi ha colpito la parte settentrionale di Mindanao. Le autorità hanno destinato ai soccorsi un'intera divisione dell'esercito, circa diecimila soldati. Solitamente in Minda-



Foto LaPresse

La devastazione a Balulang a sud di Mindanao, nelle Filippine

nao i militari sono impegnati nel contrastare la rivolta armata di varie milizie comuniste e islamiste. Da ieri molti di loro si sforzano di fronteggiare un'emergenza di diverso genere, salvare chi si trova in pericolo, trasportare i feriti in ospedale, garantire sistemazioni di fortuna agli sfollati.

Le Filippine sono spesso soggette a catastrofi naturali. In media subisce ogni anno le conseguenze nefaste di una ventina di tempeste. Nor-

malmente sono le aree settentrionali, l'isola di Luzon in particolare, il bersaglio preferito dalle piogge e dai venti. Le zone meridionali, compresa Mindanao, vengono toccate in misura relativamente meno frequente. Benito Ramos, capo della protezione civile locale, sostiene che si sarebbe potuto limitare gli effetti del disastro se più gente avesse accolto l'invito ad evacuare rivolto dalle autorità alcuni giorni fa.♦